LIVORNESI, CITTADINI EUROPEI

"Livorno vuole offrire un primo contributo al dibattito che parte dalle città e dalle regioni per far arrivare alla Convenzione europea il parere dei cittadini e della società civile".
Con queste parole il Sindaco di Livorno Gianfranco Lamberti – dopo il saluto di benvenuto del Presidente della Provincia Claudio Frontera - ha accolto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, intervenuto al Convegno "Cittadini Europei. Le regioni e gli enti locali nel processo costituente europeo", svoltosi a Livorno, nella sede della Fondazione LEM-Livorno Euro Mediterranea il 15 febbraio scorso.
La quarta visita a Livorno del Presidente è stata motivata da un evento cui sono intervenuti alcuni protagonisti della vita politica ed istituzionale italiana, quali Antonio Bassolino (Presidente della Regione Campania), Francesco Storace (Presidente della Regione Lazio), Vannino Chiti (Deputato), Giorgio Napolitano (Parlamentare europeo), Antonio Passaleva (Vicepresidente della Regione Toscana), Leonardo Domenici (Sindaco di Firenze), Altero Matteoli (Ministro dell'Ambiente e tutela del territorio), che hanno contribuito ad apri-

re il dibattito su un tema fortemente attuale ed innovativo per il futuro del nostro Paese, quale quello del processo costituente europeo e del ruolo che al suo interno assumono le istituzioni.
Il vero tema di fondo, il filo conduttore non dichiarato è stato però il filo invisibile ma fortissimo che lega i suoi figli, anche se da tempo lontani, ad una città da sempre senza frontiere. Uno scenario quindi sicuramente adatto per lanciare un concetto complesso come quello di cittadinanza europea, che deve unire uomini di culture, storie, abitudini tra loro molto diverse, di cui non è giusto perdere il ricordo, l'appartenenza.
"Diversis gentibus una": così è nata la città di Livorno, le leggi livornine hanno favorito la coesistenza pacifica di "Levantini, Ponentini, Spagnoli, Portoghesi, Greci, Todeschi et Italiani, Hebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani et altri", fin dal 1591.
Il "diritto di cittadinanza" nel senso moderno del termine da sempre abita qui. Ognuno di questi popoli ha lasciato tracce nella storia e nel tessuto urbano della città, ancor oggi le varie famiglie parlano con orgoglio delle proprie origini lontane, ma si dichiarano "livornesi".
Qualche anno fa Elio Toaff – in una intervista rilasciata in occasione della mostra "Obiettivo Livorno. Una città fra due censimenti 1936 – 1951" – dichiarò che "Livorno non si può dimenticare. Uno che nasce a Livorno, anche se è stato per quaranta anni fuori, rimane in tutto livornese".
Il Presidente della Repubblica ha scelto di parlare nella sua città natale per indicare il cammino giusto verso nuove frontiere partendo da solidissime radici di appartenenza, per sottolineare come l'idea di

Europa possa essere viva e sentita tra gente che pure ha un fortissimo attaccamento alla propria identità:

> *Questa Europa è ormai sentita dalla gente, è viva nella gente. Il referendum sull'Europa si è svolto in queste ultime settimane, dopo il primo gennaio, con il successo registrato con l'introduzione della moneta unica. Tutto ci si poteva attendere fuorché una adesione così immediata da parte dei cittadini di dodici paesi, che hanno rinunciato alla propria moneta, simbolo e sostanza di sovranità nazionale, per adottare la moneta unica europea, superando anche le difficoltà materiali dovute al cambio.*
> *Ecco, questo è uno straordinario referendum. Dice che ormai i cittadini di questi paesi sono molto più maturi e convinti del fatto che si deve andare avanti verso l'Unione europea, più di quanto i loro governanti non pensassero.*

Ma un'altra ben più antica moneta – la Livornina, divenuta la più alta onorificenza concessa dalla città di Livorno – è stata protagonista di un momento significativo di questa giornata: ne è stato insignito proprio Elio Toaff, livornese, sino a pochi mesi orsono rabbino capo della città di Roma ed ora, dopo cinquanta anni, tornato nella sua città.

> *Abbiamo messo a simbolo di questa giornata* – ha detto il Sindaco Lamberti – *la Livornina a Toaff perché era una moneta che non era solo strumento di scambi commerciali ma anche l'anima della città, perché anche le leggi che sono la base fondante della nostra comu-*

nità si chiamavano così, un po' come oggi l'Euro è base di partenza per l'unità europea.
Il sistema di valori che Livorno consegna all'Europa è contenuto in questa onorificenza tributata ad Elio Toaff per un impegno sempre attivo e costante, profuso non solo negli ambiti religiosi, ma anche sui grandi temi che investono la società civile, in uno spirito di fratellanza fra le civiltà e le religioni, nel costante intento di ricercare ciò che unisce anziché ciò che divide.

Il Presidente della Repubblica dopo la consegna della Livornina a Toaff, uomo “che ha saputo condurre per anni e anni il suo popolo, la sua gente, dando prova di saper combinare quella dignità di portamento che io ricordo in suo padre con una umanità senza pari”, ha conferito la Gran Croce di Cavaliere al merito della Repubblica a due ex Sindaci che hanno guidato la città negli anni difficili del dopoguerra e della ricostruzione: Furio Diaz e Nicola Badaloni, storico il

primo, filosofo l'altro, entrambi conosciuti ben oltre i confini della città per i propri meriti culturali, scientifici ed accademici.

> *Furio Diaz e Nicola Badaloni (Marco, come lo chiamava sua madre)* – ha ricordato il Presidente Ciampi – *della Livorno del dopoguerra furono grandi protagonisti. Lo furono quando ancora erano giovanissimi. Diaz fu nominato Sindaco a ventisette anni, Badaloni assunse l'incarico quando ne aveva poco più di trenta.*
> *Furono fatte scelte coraggiose, perché Diaz (che mi ricorda personalmente l'inverno del 1944-45, in una città senza acqua, luce e gas) e Badaloni erano giovani esponenti della Livorno migliore, due studiosi, uomini di pensiero che come tutti i grandi uomini di pensiero seppero mettersi al servizio della gente divenendo buoni amministratori.*
> *Dettero insomma buona prova come uomini di pensiero e di azione. Sono miei vecchi amici, ma io consegno loro questa onorificenza perché hanno reso onore alla città e all'Italia.*